



P.E.N. CLUB
ITALIA

6

I LIBRI DEL PEN

ARCHITETTURA

a cura di RAFAEL MARZIANO TINOCO

Il volume raccoglie una serie di interviste (uscite sul *Corriere della Sera* fra il 2004 e il 2023), nelle quali l'autore ha preferito fermare «sentimenti, emozioni, passioni e sogni» dei protagonisti dell'architettura mondiale. Fra essi, anche i maestri che hanno avuto il Pritzker – noto come il «Nobel dell'architettura» – e che insieme, a loro volta, offrono un ventaglio

prospettico dell'arte del progettare negli ultimi settant'anni. Si va dal modernista brasiliano Oscar Niemeyer al cileno «architetto dei poveri» Alejandro Aravena, passando – fra i grandi – attraverso il giapponese Arata Isozaki (che dalla sua filosofia tradizionale approda al discorso globale architettonico; al polemico Peter Eisenman, statunitense oriundo del New Jersey,

uno dei «cinque architetti» dell'esposizione al MoMA del 1967, presenti nell'omonimo libro del 1972, con introduzione di Collin Rowe. Ad essi si aggiunge Zaha Hadid (irachena naturalizzata inglese), la prima donna a vincere il Pritzker.

Stefano Bucci
L'architettura ha tante anime
Allemandi, pp. 210, € 30

I LIBRI DEL PEN

ARCHITETTURA

a cura di MARTA PIANA

Il libro presenta l'evoluzione dei «luoghi dell'infinito» attraverso un secolo di storia, confrontandosi con uno dei temi che appartengono da sempre alla natura profonda dell'uomo e che si traduce in una delle sfide più complesse per l'architettura moderna e contemporanea: l'edificio sacro. L'esperienza di lettura diventa un viaggio straordinario fra culture,

immagini, fascinazioni di luce, ombra e gravità; gli edifici sono le tracce concrete di qualcosa che concreto non è, che ognuno può interpretare e trasfigurare in senso proprio. Vi sono i maestri del Moderno: da Le Corbusier ad Alvar Aalto, i capolavori di Gio Ponti e Giovanni Michelucci, gli autori contemporanei come Carlo Scarpa, Oscar Niemeyer fino alle realizzazioni più recenti di Moneo e

Zumthor, per citarne alcuni. Il linguaggio muta e si trasforma nel tempo e nello spazio plasmando luoghi straordinariamente emozionanti capaci di dare risposta a un bisogno universale e senza tempo dell'uomo di dialogare con il cielo in terra.

Mario Botta
Il cielo in terra
Libri Scheiwiller, pp. 176, € 38



P.E.N. CLUB
ITALIA

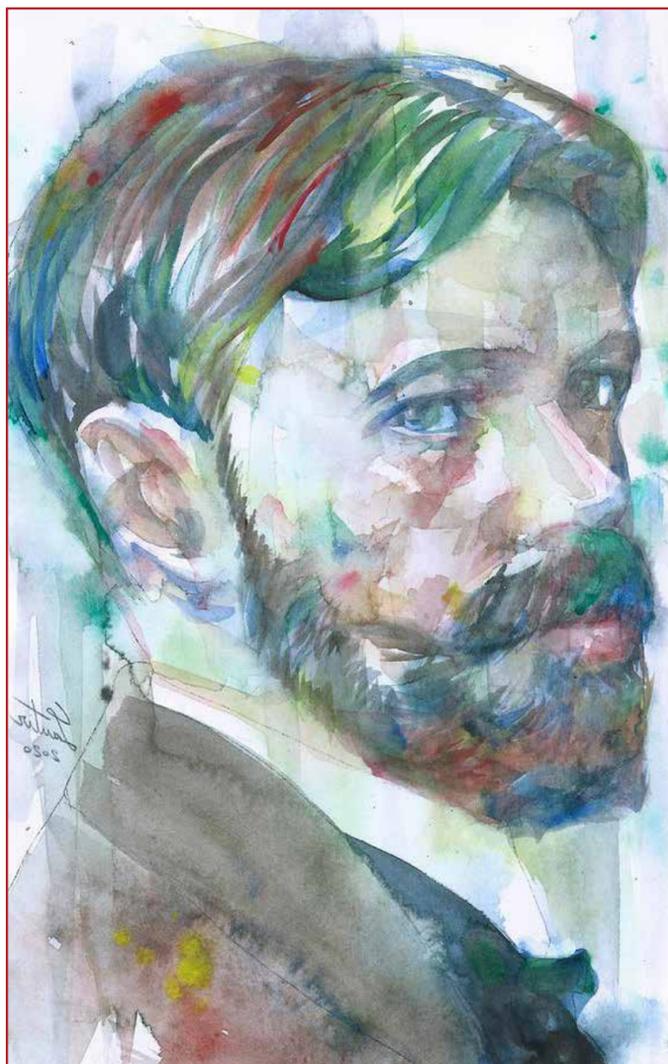
7

DAL 1° GENNAIO 2024 SCADUTI I COPYRIGHT SU MOLTE OPERE LETTERARIE E ARTISTI CHE DEGLI AUTORI MORTI DA 70 ANNI. MA LA LEGISLAZIONE VARIA DA PAESE A PAESE

Liberato negli Stati Uniti l'amante di Lady Chatterley

di GIOVANNI BERTOLA

Come ogni anno, il 1° gennaio di questo 2024 ha segnato il *Public domain day* («Giorno del pubblico dominio») di molte opere letterarie e artistiche. Vale a dire che la «materia prima» delle opere d'arte (immagini, testi o composizioni musicali) può essere utilizzata senza timore di violare il diritto d'autore ed essere legittimamente condivisa, eseguita, riutilizzata, riproposta o campionata, senza alcun vincolo e autorizzazione. La scadenza dei diritti d'autore, però, varia in modo significativo da Paese a Paese, nonostante i trattati internazionali indichino in 50 anni *post mortem auctoris* la durata minima del diritto esclusivo di sfruttamento economico di un'opera. Così, molti Stati dell'Unione Europea, gran parte di quelli latino-americani e il Giappone hanno portato l'esclusiva a 70 anni. La Spagna si è adeguata, ma calcola 80 anni dalla morte per gli autori deceduti prima del 1987. Australia e Russia, a loro volta, hanno portato la durata dei diritti a 70 anni, ma prevedono diverse eccezioni, a seconda della data di pubblicazione delle opere. Gli Stati Uniti, pur avendo stabilito la durata ordinaria del diritto d'autore in 70 anni, prevedono ancora 95 anni dalla pubblicazione per le opere edite prima del 1978 e addirittura 120 anni in alcuni casi particolari. Cina, Nuova Zelanda e la gran parte dei Paesi africani si fermano invece a 50 anni, mentre l'India arriva a 60. Queste differenze generano complesse situazioni di contrasto. Per esempio, *1984* di George Orwell è diventato di pubblico dominio nel Regno Unito e nell'Unione Europea nel 2021 (70 anni dopo la morte



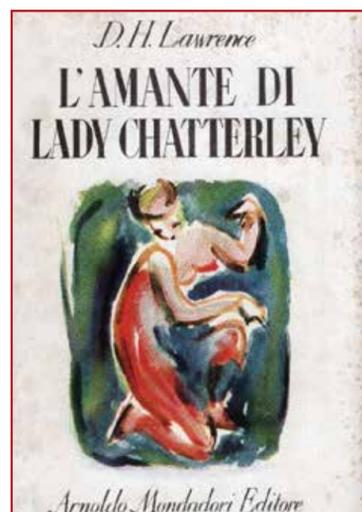
David Herbert Lawrence e la copertina di una delle prime edizioni italiane de *L'amante di Lady Chatterley*

dell'autore), ma non lo sarà negli Stati Uniti fino al 2044 (95 anni dopo la pubblicazione). Per comprendere quali opere sono disponibili per chiunque dal 1° gennaio di quest'anno occorre quindi porsi nelle diverse prospettive nazionali. Per gli Usa, bisogna prendere in considerazione le opere pubblicate nel 1928, mentre

per i Paesi europei quelle degli autori morti nel 1953. Il che può generare una certa confusione. Ad esempio, negli Stati Uniti adesso è disponibile *L'amante di Lady Chatterley* di Lawrence, un tempo bandito per il suo contenuto esplicito e la discussione franca sulla sessualità. In Europa, invece, ciò poteva avvenire già da



Virginia Woolf



tempo. L'autore morì infatti nel 1930 e la sua opera è in pubblico dominio da più di 20 anni. Stessa sorte per *Orlando* di Virginia Woolf, che racconta di un poeta che cambia sesso, vive per secoli e incontra figure chiave della storia letteraria inglese. Questa esplorazione pionieristica della fluidità di genere e di

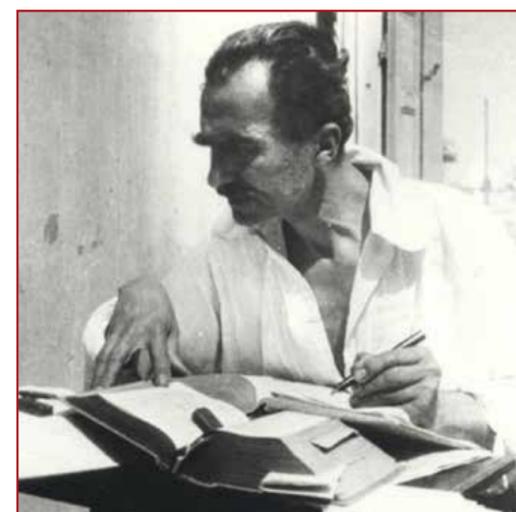


Dylan Thomas

quella che oggi chiameremmo l'identità *queer* diventa in America una tela attualissima per la reinterpretazione contemporanea. Esso però era già liberamente disponibile in Europa sin dal 2012. Analogo discorso, ma «ribaltato», vale per *L'opera da tre soldi* di Bertolt Brecht con la sua acuta critica al capitalismo e alla corruzione.



Bertolt Brecht



Nikos Kazantzakis

Negli Usa, da quest'anno, essa potrà essere oggetto di produzioni teatrali innovative ed esplorazioni musicali, ma non sarà libera in Europa sino al 1° gennaio del 2027. Adottando invece una prospettiva europea, da quest'anno a cadere in pubblico dominio non sono singoli titoli, ma l'opera *omnia* di importanti autori,

che si offre a nuove libertà di «esplorazione» e adattamento. Cessano quindi di essere protette dal diritto d'autore le poesie e gli altri scritti di Dylan Thomas, che anticipò i temi della *Beat Generation* ed ispirò il nome d'arte del recente premio Nobel, Bob Dylan. La sua morte a soli 39 anni, il 9 novembre del 1953, fa sì che oggi le sue

opere siano libere da vincoli. Così, di Nikos Kazantzakis *Zorba il greco* e *L'ultima tentazione di Cristo*, assieme a tutte le poesie. E piace pensare che Kazantzakis, che riscrisse *l'Odissea*, ne sarebbe felice. La scadenza e l'interesse che può risvegliare anche su opere dimenticate conferma però che il diritto d'autore ha svolto e svolge «onorevolmente» la sua funzione. Pur con tutti i limiti delle legislazioni nazionali e con le difficoltà di interpretazione dovute alle differenze ancora esistenti tra loro, il moderno diritto d'autore riesce infatti a bilanciare i diversi interessi contrapposti e meritevoli di tutela. L'esclusiva per un periodo determinato incentiva la produzione artistica, garantendo remunerazione ad autori, editori e intermediari; la sua scadenza garantisce la massima circolazione delle opere, la libera concorrenza sul mercato culturale e, alla fine, promuove la cultura. Ma la scadenza di cui si è detto sin qui è solo quella del diritto esclusivo di sfruttamento economico. Dopo rimane infatti il *diritto morale d'autore*, quel diritto di attribuzione dell'opera al suo creatore, che già conoscevano i Romani. Esso non impedisce pubblicazioni, diffusioni e rielaborazioni, ma impedisce – e senza alcuna scadenza – il plagio: l'appropriazione dell'opera altrui. Nessuno quindi, nemmeno nel 2024, dopo più di 70 anni dalla sua morte, potrà attribuirsi la paternità dei versi di Dylan Thomas perché in questo, proprio come scriveva lui, *death shall have no dominion* («la morte non avrà più dominio») o, come scriveva Kazantzakis, *nel sonno fulmineo* (la morte) *ha avuto un incubo: la vita*. Quella immortale di un'opera d'arte. ©